COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

29 ottobre 2021

LA SICILIA

Ragusa

VENERDÌ 29 OTTOBRE 2021 Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

COMAR
www.comargela.it
BANY
5 ANNI DI GARANZIA
TEL.: 0933 93 88 55



COMISO

Muore a 44 anni e i familiari decidono di donare gli organi

Giuseppe Cugnetto lascia moglie e figlioletto. Il sindaco Schembari: «Continuerà a vivere e dare vita». Era conosciuto e benvoluto dall'intera comunità cittadina.

VALENTINA MACI pag. VI

COMISO

Strumenti finanziari approvati ma non sono mancate le polemiche

VALENTINA MACI pag. VI

MODICA

Piano sull'amianto e variazioni la maggioranza approva in aula

CONCETTA BONINI pag. II



RAGUSA

Barocco festival appena nato e già un bel successo

L'iniziativa che ha declinato i vari stili del design. L'ideatore e direttore artistico Semprini: «C'è tanto bisogno di iniziative di alto valore culturale».

LAURA CURELLA pag. VIII

Il reddito di cittadinanza per un lavoro utile

Ragusa. Il Comune ha presentato il piano per l'impiego dei percettori della misura di sostegno nazionale
Piccoli progetti di manutenzione e utilità collettiva: dal 10 novembre il via all'iniziativa con mille addetti

Coinvolti anche i paesi montani per un totale di circa 2.500 persone
Meli: «Vogliono sdebitarsi»



I percettori di reddito di cittadinanza si impegneranno in lavori utili per la collettività. Il Comune ha presentato il piano per l'impiego di chi ottiene la misura di sostegno nazionale. Si tratta di piccoli progetti di manutenzione e utilità collettiva: dal 10 novembre il via all'iniziativa con mille addetti. Saranno coinvolti anche i paesi montani per un totale di circa 2500 persone. Parla il presidente della fondazione San Giovanni Battista, Renato Meli, che spiega: «Questi cittadini intendono sdebitarsi».

LAURA CURELLA pag. II



PASSAGGIO A SUD EST

Meteo. Scatta l'allerta rossa per l'arrivo del "Medicane" Oggi scuole e uffici chiusi in tutta la provincia, invito alla massima prudenza e Protezione civile già mobilitata

MICHELE FARINACCIO pag. III

COVID

Lieve incremento dei casi di positività e del numero dei ricoverati

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. IV

RAGUSA



Consiglio comunale è scontro acceso sulla seduta aperta per la Sanità locale

LAURA CURELLA pag. IV

Vittoria. L'appello di Zingaro rivolto alle associazioni operanti in città dopo il sopralluogo a Montecalvo

«Solo unendosi gli ambientalisti debelleranno l'emergenza rifiuti»



Un sopralluogo a Montecalvo, zona devastata dall'abbandono dei rifiuti, basta a Riccardo Zingaro, da sempre impegnato nella denuncia di criticità che riguardano l'ambiente, a lanciare un appello a tutte le associazioni della città affinché uniscano le loro forze "per salvare la natura e dare speranza alle future generazioni". "Altrimenti - aggiunge - resteremo dinnanzi alla sconfitta della società civile nella quale, da una parte svettano barbarie e incivili, dall'altra si ha a che fare con l'assenza di politiche ambientaliste efficaci".

DANIELA CITINO pag. VII



SCICLI



Il Busacca diventerà un ospedale di comunità L'iter entra nel vivo

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. V

Comiso: bilancio approvato con polemica

Conti. L'assessore Pepi: «Pronto già ad agosto ma ritardato per i continui aggiornamenti alle nuove norme»
«Siamo riusciti a non aumentare tasse e tributi locali e anche a mantenere tutti i servizi per i cittadini»

VALENTINA MACI

COMISO. Approvato l'altro il bilancio previsionale 2021/2023 del Comune di Comiso. "A maggioranza abbiamo approvato lo strumento finanziario – ha evidenziato l'assessore ai bilanci e finanze, Manuela Pepi– che era già pronto, ed era stato portato in aula lo scorso 6 agosto, ma che abbiamo dovuto ritirare per elaborarlo diversamente a causa di linee guida ministeriali magmatiche e fluttuanti che, fino all'ultimo, hanno ostacolato più tempestività nelle misure economiche da adottare. Lo strumento votato e approvato è stato il riflesso, o se vogliamo lo strascico, di quasi due anni di pandemia che ha danneggiato molte, troppe famiglie comisane che non hanno avuto la possibilità di pagare i tributi locali e che ha visto questa amministrazione ricorrere a sgravi e misure morbide per imprese, famiglie e commercianti".

"Tuttavia – sottolinea l'assessore Pepi – siamo riusciti a garantire, con l'approvazione dell'altro ieri, tutti i servizi utili alla città, quali ad esempio la refezione scolastica, l'assistenza ad anziani e disabili gravi, trasporto scolastico, somme per la realizzazione di opere pubbliche già programmate e manutenzioni, migliorie dei servizi comunali, ma soprattutto non sono stati inaspriti i tributi e le tasse locali e comunali. Comunque sia – conclude Pepi –, nonostante tali ostacoli e la diminuzione notevole di introiti propri comunali, siamo riusciti ad approvare un bilancio che consentirà ai cittadini di avere l'erogazione dei servizi senza vedere aumenti sulla tassazione".

"Dopo quasi sette ore di estenuante lotta consiliare da parte di noi consiglieri di opposizione -ha scritto su facebook il consigliere d'opposizione Gigi Bellassai-, per provare a fermare un bilancio di previsione 2021 non veritiero, con oltre 3 milioni di euro di entrate non giustificate e una spesa incrementata all'inverosimile, la maggioranza di destra, senza il minimo indugio, approva un bilancio gonfiato, mettendo il Comune di Comiso sulla via, già percorsa, di un nuovo disastro finanziario. Noi con determinazione abbiamo votato contro e ci prepariamo a dare battaglia. I dettagli di questa ulteriore dannosa forzatura saranno illustrati a breve in una conferenza stampa di tutte le opposizioni presso la sede del Pd in via conte di Torino,12."

"Il bilancio approvato -dice il consigliere Gaglio- presenta entrate gonfiate senza che né gli uffici né l'amministrazione siano riusciti a giustificarne l'ammontare a fronte di spese estremamente sottostimate per un probabile buco di bilancio ipotizzabile in 4 milioni e mezzo di euro circa. Anche il previsionale di cassa è assolutamente inverosimile perché prevede che il Comune incassi in due mesi novanta milioni di euro. Su queste cifre -conclude Gaglio della Lista Spiga-Articolo Uno- e sullo smantellamento dei servizi sociali, che gli atti preannunciano daremo maggiori dettagli in conferenza stampa".

- L'opposizione si prepara alla battaglia: «Altro dissesto in arrivo»
- «Numeri gonfiati e non giustificati, faremo chiarezza in conferenza»

Muore a 44 anni, i familiari hanno deciso di donare gli organi

Comiso: Giuseppe Cugnetto, lascia moglie e figlioletto. Il sindaco: «Continuerà a vivere e dare vita»

Eroe. Così lo definiscono gli amici sui social Conosciuto e benvoluto dall'intera comunità

COMISO. Era l'amico di tutti Giuseppe Cugnetto. Aveva sempre una parola di conforto o semplicemente un sorriso o una battuta simpatica per chiunque lo incontrasse. Padre e marito amorevole, dedito al lavoro e alla famiglia. Uno di quegli eroi di ogni giorno che lasciano un vuoto incolmabile quando se ne vanno. E lui se n'è andato così, a 44 anni, per cause naturali seppur drammatiche, lasciando nello sgomento la moglie, il figlioletto, l'intera comunità di Comiso e non solo.

Socio di un noto e frequentatissimo locale di Comiso, il "Sud", Giuseppe se n'è andato da "eroe" come hanno scritto gli amici su facebook: i familiari hanno voluto procedere alla donazione degli organi. Un gesto di grande solidarietà che nella tragedia dà speranza ad altre vite.

"Pur in un momento di così grande dolore – ha dichiarato commosso il sindaco di Comiso – come la perdita di un familiare, il giovane Giuseppe Cugnetto spentosi nel tardo pomeriggio di mercoledì 27 ottobre per cause naturali, continuerà a vivere e dare vita ad altre persone grazie alla donazione degli organi predisposta dalla famiglia. Un gesto encomiabile di grande generosità – continua Schembari – e di grande risonanza che ha contraddistinto la famiglia e che merita l'elogio mio e di tutta la giunta, oltre al sincero cordoglio nostro e della città tutta per questa perdita prematura".

"Se n'è andato un angelo -scrivono accorati gli amici di Giuseppe sulla sua bacheca facebook-, abbiamo pregato, sperato contro ogni logica aggrappandoci ad ogni filo di speranza. Il tempo non è mai abbastanza." E si susseguono sui social le foto che lo ritraggono con amici e conoscenti, i video, i brindisi, le risate. No, il tempo non è mai abbastanza e oggi più che mai non è stato neppure leale.

V. M.

ALFANO: «LE RIPIANTEREMO»

Sono stati filmati i ladri di piante della piazza di Pedalino

COMISO. Sono state acquisite delle immagini della videosorveglianza che vedono più persone rubare le piante dalla piazza di Pedalino. "Piante che personalmente io, assieme al sindaco, avevamo donato -ha affermato l'assessore Alfano- nel settembre scorso per dare un decoro urbano più accogliente alla piazza della nostra frazione. Sempre per stare accanto alla nostra comunità che seguiamo con tanta attenzione, in particolare a Pedalino ci rechiamo, il sindaco il martedì ed io -prosegue l'assessore Alfano- il venerdì per ricevere i cittadini. Non chiniamo il capo dinnanzi a questi fatti che colpiscono la cittadinanza. Presto la piazza tornerà a splendere come sempre con fioriere nuovamente addobbate perché non si può, come dicevo, chinare il capo davanti ad atti vili e scellerati di chi va a sfregiare i nostri luoghi e le nostre piazze. Le indagini sono in corso, non ho ancora sentito i carabinieri dove io stesso mi sono recato a sporgere denuncia il 26 stesso. Non so a che punto siano le indagini ma hanno acquisito le immagini e spero si possano rintracciare questi scellerati che hanno colpito non tanto l'amministrazione ma una comunità di persone perbene quale quella di Pedalino che si è stretta all'amministrazione condannando questo atto".



V. M.

Allerta rossa in tutta la provincia oggi chiusi scuole e uffici pubblici

Ordinanze. Il passaggio del "Medicane" e le ordinanze dei sindaci del Ragusano
Evitare gli spostamenti se non necessari, aperte soltanto le strutture essenziali

La zona costiera a rischio per le mareggiate attese con venti di burrasca fino a 120 chilometri orari

MICHELE FARINACCIO

E' di nuovo allerta rossa in provincia di Ragusa. L'ultimo bollettino della Protezione civile, uscito nel pomeriggio di ieri, mette il territorio ibleo, insieme al resto della zona Orientale dell'Isola, nel grado di massima allerta. L'avviso prevede precipitazioni a prevalente carattere temporalesco. I fenomeni saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, locali grandinate, frequente attività elettrica e raffiche di vento da forte a burrasca, con mareggiate lungo le coste esposte. Attenzione, dunque, alle zone costiere dove potrebbero verificarsi disagi importanti. Il ciclone mediterraneo che da alcuni giorni incombe sulla Sicilia, si è infatti trasformato in un vero e proprio Medicane, una sorta di uragano di categoria 1. Un evento capace di scatenare forti piogge spesso alluvionali accompagnate da forti venti in grado di raggiungere fino a 120-130km/h.

Dalla serata di ieri, nubi minacciose cariche di pioggia stanno avanzando verso l'area più orientale e meridionale della Sicilia, preludio questo ad un nuovo ed intenso peggioramento atteso per oggi e domani quando tornerà ad elevarsi il rischio di nubifragi ed eventi alluvionali. Quella odierna, in particolare, dovrebbe essere la giornata più difficile in assoluto. Ogni tipo di spostamento è fortemente sconsigliato, a meno che non si tratti di motivi di stretta necessità.

Oggi gli uffici regionali, per decisione del presidente Nello Musumeci, resteranno chiusi, per ridurre sia la mobilità nelle aree fortemente a rischio e sia la esposizione dei cittadini al pericolo. Si punta anche a facilitare l'eventuale movimento dei mezzi di soccorso, in caso di necessità. Resteranno aperti solamente gli uffici regionali che erogano servizi pubblici essenziali ed esattamente i servizi della Protezione civile, tutti i presidi ospedalieri, le strutture sanitarie, gli Uffici del Genio civile, gli Ispettorati ripartimentali delle foreste. Chiudono tutti i Comuni iblei: il primo sindaco a emettere l'ordinanza è stato il sindaco di Santa Croce Camerina, Giovanni Barone. Il sindaco di Modica, Ignazio Abbate, che già aveva chiuso gli istituti per disinfestazione, ha allargato la chiusura anche alle scuole private ed ai centri sociali. I test rapidi anti Covid, in programna oggi all'Asi di Ragusa sono stati annullati.

Il maltempo dovrebbe dare una tregua a partire da domani pomeriggio ma non durerà prché pioggia e vento, già nella seconda parte di domenica, torneranno nuovamente ad abbattersi su questo lembo dell'Isola. E anche la giornata di lunedì, tradizionalmente riservata insieme a quella del 2 novembre alla visita dei cimiteri, sarà quanto mai difficile dal punto di vista meteo. Proprio da martedì 2 novembre, però, la situazione dovrebbe finalmente tornare a normalizzarsi. Solo allora potrà cominciare una vera e propria conta dei danni che, specie nel comparto dell'agricoltura nella zona della fascia trasformata, si annunciano sin da ora ingenti.

Emergenza da mezzanotte e fino al bollettino migliore

RAGUSA. L'ordinanza emessa ieri sera dal primo cittadino di Ragusa, e da tutti i colleghi della provincia prevede precauzionalmente la chiusura delle scuole di ogni ordine e grado, degli uffici pubblici salvo quelli che garantiscono servizi essenziali, degli impianti sportivi e delle ville comunali e dei cimiteri per i possibili rischi dovuti all'eccezionale ondata di maltempo annunciata dalla Protezione civile. Le raffiche potrebbero causare la caduta di rami e alberi, come già accaduto durante eventi meteo meno importanti, e questo potrebbe provocare seri problemi non solo per i possibili rischi ai cittadini ma anche alla circolazione stradale. Anche allo scopo di non intralciare l'eventuale opera dei mezzi di soccorso si raccomanda di non uscire da casa se non per motivi strettamente necessari. Le ordinanze sono entrate in vigore dalla scorsa mezzanotte e resteranno in vigore fino all'avvenuta cessazione dell'emergenza, quindi in base ai successivi bollettino della Protezione civile regionale. Anche il Tribunale oggi resterà chiuso salvo che per le udienze urgenti e di convalida arresti.

Chiude anche il Tribunale, solo udienze urgenti o di convalida

R. R:

Covid, lieve incremento dei casi di contagio Ricoverati in crescita

Controtendenza. A Ispica (+7) e Ragusa (+4) i rilievi più evidenti
Nono giorno consecutivo senza decessi: le vittime restano 371

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

L'ultimo bollettino Covid sulla provincia di Ragusa, relativo alle giornate tra mercoledì e giovedì mattina (con l'ultimo aggiornamento alle ore 8), non riporta - per il nono giorno consecutivo - di nuovi decessi di persone positive al virus. Resta quindi fermo a 371 il numero di persone residenti in provincia e risultate positive al Coronavirus, decedute dall'inizio della pandemia.

A differenza dei giorni scorsi, invece, c'è un cambio di tendenza per quanto riguarda l'andamento della curva dei contagi con un lievissimo aumento, anche se quasi impercettibile, dei positivi che adesso in provincia sono 168 (uno in più rispetto al bollettino del giorno precedente) e, di questi, 155 – anche in questo caso uno in più di ieri -, si trovano in isolamento domiciliare, 5 sono alla Rsa Covid Giovan Battista Odierna di Ragusa, 1 in Foresteria Covid e 7 ricoverati in ospedale.

Ecco nel dettaglio il numero dei positivi in isolamento domiciliare nei vari Comuni ragusani confrontato con quello del giorno precedente: Acate 3 (-), Chiaramonte Gulfi 4 (-), Comiso 22 (-1), Giarratana 2 (-1), Ispica 11 (+7), Modica 5 (-6), Monterosso 0 (-), Pozzallo 5 (-1), Ragusa 54 (+4), Santa Croce Camerina 4 (+1), Scicli 4 (-2), Vittoria 41 (+3). Gli incrementi più significativi, quindi, si sono registrati a Ispica (+7) e a Ragusa (+4). Dei 12 Comuni, 6 sono sotto la soglia dei 5 positivi in isolamento domiciliare. Rimane sopra i 50 positivi in isolamento domiciliare il solo Comune di Ragusa. Aumenta di una sola unità anche il numero delle persone positive al Coronavirus ricoverate in ospedale che passano da 6 (dato di ieri) a 7.

Di queste 6 si trovano al Giovanni Paolo II: 5 nel reparto di Malattie Infettive e 1 in Astanteria Covid. Una persona residente in provincia di Ragusa risulta ancora ricoverata all'ospedale San Marco di Catania. Infine, le persone residenti in provincia di Ragusa e guarite dal Covid 19 dall'inizio della pandemia, salgono a 19.274 (cioè 24 in più rispetto al bollettino del giorno precedente.

Per quanto riguarda i tamponi, nella giornata del 27 ottobre, erano 3 i drive-in aperti in provincia: Giarratana, Pozzallo e Modica. Nelle tre postazioni, in totale, sono stati effettuati 108 test rapidi e tutti hanno dato esito negativo. Altri 1074 test rapidi, sempre nella giornata di mercoledì, sono stati eseguiti nelle strutture territoriali ed ospedaliere della provincia di Ragusa e qui, invece, sono risultati 3 soggetti positivi al Covid-19. Guardando a tamponi più in generale, quindi non solo ai test rapidi, dall'inizio dell'emergenza sanitaria, in provincia, ne sono stati effettuati 202.940 molecolari, 36.276 sierologici, 473.917 rapidi, per un totale di 713.133 test complessivi.

Dalla situazione Covid alla campagna vaccinale che, nella giornata del 27 ottobre (ultimo aggiornamento disponibile) ha fatto registrare, in provincia, 1012 somministrazioni: 195 prime dosi, 394 richiami e 423 terze dosi. Tutte le dosi di vaccino sono state somministrate con Pfizer e Moderna). Per quanto riguarda gli hub, sempre nella giornata del 27 ottobre, 63 dosi di vaccino sono state effettuate in quello di contrada Beneventano a Modica, 108 in quello di Scicli, 147 presso il Centro Fieristico Emaia di Vittoria, 115 nell'hub dell'ex ospedale Civile di Ragusa.

Da sottolineare, poi, 170 dosi di vaccino somministrate nel Centro vaccinale dell'Asp di Ragusa (in via Aldo Licitra), mentre i medici di famiglia hanno effettuato 90 inoculazioni in ambulatorio e 55 a domicilio. Da quando è cominciata la campagna vaccinale e fino alla data del 26 ottobre, in provincia sono state somministrate, in totale, 469.078 dosi di vaccino.

Vaccino, hub chiusi lunedì 1° novembre



Il prossimo lunedì 1° novembre – festa di "Tutti i Santi" - gli hub della provincia di Ragusa e i centri vaccinali provvisori resteranno chiusi. L'Asp annuncia che le attività di somministrazione del vaccino riprenderanno, regolarmente il 2 novembre con le stesse modalità di sempre. Oggi, invece, test rapidi all'Asi di Ragusa annullati causa maltempo. L'Asp inoltre ricorda che per la terza dose "booster" non occorre nessuna prenotazione per tutti gli over 60 e per le persone maggiorenni con elevata fragilità motivata da patologie concomitanti o preesistenti.

C. R. L. R.

Ospedale di comunità al Busacca: «Entro marzo la firma del contratto»

SCICLI. «Sta proseguendo il lavoro, iniziato nei mesi scorsi, finalizzato a creare, al Busacca, l'ospedale di comunità e la casa salute, utilizzando i fondi del Pnrr». Ad affermarlo è stato il deputato della Lega, Orazio Ragusa, in seguito all'incontro avuto nella giornata di mercoledì con l'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza. Dopo la ricognizione dei siti idonei, espletata entro il mese di settembre, l'iter continua con l'individuazione precisa dei siti di realizzazione entro il mese di dicembre mentre, entro il mese di marzo 2022, è prevista la sottoscrizione del contratto istituzionale di sviluppo per la realizzazione dell'ospedale di comunità, in questo caso al Busacca di Scicli. «Sta continuando un confronto serrato, proprio per la delicatezza della materia – sottolinea ancora il deputato sciclitano – con l'assessore Razza. Stiamo parlando di una risposta per la collettività con notevoli ricadute positive per la salute non solo dei residenti della città di Scicli ma dell'intero comprensorio. Tra l'altro, queste realizzazioni si affiancheranno a quelle già esistenti per fare diventare il Busacca un gioiellino sanitario sempre più apprezzato dall'utenza».

Insomma, stando alle parole del deputato regionale della Lega, per la riconversione dell'ospedale Busacca non ci vorrà molto tempo e, a quel punto, il Nosocomio sciclitano troverà una nuova strada. Si tratta di una struttura della rete territoriale a ricovero breve, prevalentemente a gestione infermieristica, destinata a pazienti che necessitano di interventi sanitari a bassa intensità clinica. Quindi, una proposta che diventa concretizzabile nell'ambito del rafforzamento delle cure intermedie. Per questa riconversione è previsto un costo di circa 2,6 milioni di euro. Ormai da anni il percorso dell'ospedale Busacca è caratterizzato più da incertezze che da conferme. L'ospedale sciclitano già da tempo sarebbe dovuto diventare un'eccellenza nell'ambito della lungo degenza e della riabilitazione con il Bonino Pulejo inaugurato il 16 novembre del 2019 e mai decollato, nonostante gli annunci e i proclami.

Sono state molte, negli anni, le manifestazioni di protesta – che hanno avuto come promotore anche lo stesso Orazio Ragusa – da parte di una comunità che ha visto pian piano smantellare un ospedale che un tempo era fiore all'occhiello della provincia. In nome del riordino ospedaliero si è deciso che il Busacca sarebbe diventato un polo di eccellenza nel campo della riabilitazione, ma questo non è mai avvenuto. Adesso, per il nosocomio sciclitano, si palesa un nuovo inizio: «Sta proseguendo il cammino – conclude Orazio Ragusa – verso la riqualificazione dell'ospedale di Scicli che deve diventare sempre più una cittadella della salute in grado di erogare servizi moderni e vicini al cittadino».

C. R. L. R.

Arriva Medicane "Apollo" stato di allerta rossa Musumeci: «State a casa»

Il punto. La Protezione civile indica per oggi piogge diffuse e a tratti violente sulle coste ioniche, oltre a venti di burrasca e mareggiate

GIUSEPPE BONACCORSI

CATANIA. Lo hanno denominato «Apollo». Si tratta del Medicane, o uragano Mediterraneo, di categoria 1, che già da questa mattina dovrebbe imperversare su buona parte della costa ionica. L'ora X attesa per l'alba, da quando dovrebbe farsi sentire con tutta la sua forza e stazionare per diverse ore. Ma c'è da dire che tutto dipenderà dal passaggio dell'occhio del ciclone che potrebbe raggiungere le coste ioniche investendole pienamente, oppure stazionare sul mare e sfiorare la costa.

Ciononostante i meteorologi avvertono che magari i venti saranno meno forti di quelli previsti, ma le piogge in alcuni tratti saranno abbondanti. Per questo già da ieri la Protezione civile ha diramato un'allerta rossa sulla Sicilia Orientale e arancione sul resto dell'isola e sulla Calabria. Il Dipartimento ha confermato che la forte perturbazione che ieri sera era presente a est di Malta stava salendo velocemente verso le coste ioniche portando piogge e temporali localmente anche molto intensi. Sono attese dalle prime ore di oggi precipitazioni da sparse a diffuse, a prevalente carattere di rovescio o temporale, sulla parte orientale dell'isola, con quantitativi cumulati da moderati ad elevati, con fenomeni più persistenti ed intensi sui settori costieri ionici. Piogge sparse, anche a carattere di rovescio o temporale, sulle restanti zone, con quantitativi cumulati generalmente moderati. Venti di burrasca forte con temporanei ulteriori rinforzi dai quadranti settentrionali su Sicilia orientale e meridionale; da forti a burrasca a prevalente componente settentrionale sui restanti settori. Mari: da agitato a molto agitato lo Ionio centro-meridionale, con possibili forti mareggiate sulle coste di Sicilia orientale; agitati i restanti settori dello Ionio, da molto mosso ad agitato Stretto di Sicilia. Temperature in diminuzione.

Proprio per l'aumento del moto ondoso sin dalla mezzanotte il sindaco di Catania, Salvo Pogliese, ha disposto la chiusura del Lungomare «per il rischio di forti mareggiate, con onde molto alte», ha detto Il primo cittadino raccomandando ancora una volta «di muoversi da casa soltanto per casi di effettiva necessità». Lo stesso appello è arrivato dal presidente della Regione, Nello Musumeci: «Ho il dovere di raccomandare a tutti di evitare spostamenti e, soprattutto, di rinunciare all'uso di automobili, in caso di pioggia: l'insidia è sempre dietro l'angolo». E per quanto riguarda le mareggiate ieri sera una forte burrasca ha colpito le Eolie, nel Tirreno, e a Vulcano il mare ha trascinato alcune auto e raggiunto anche alcune attività ricettive.

Sul fronte dei "modelli meteo" Valerio Leonforte di Meteo Sicilia ha detto che ieri sera le carte meteorologiche Icon, stazione tedesca, vedevano «Apollo» avvicinarsi moltissimo soprattutto alla costa Siracusana - con piogge molto abbondanti e potenzialmente pericolose (già ieri sera le prime precipitazioni) , più che in quella catanese che sarebbe interessata soprattutto nella zona sud e nella Piana. Interessate anche la costa del Ragusano e poi le aree interne degli iblei. Gfs, un modello americano, invece, vedeva sino a ieri sera il ciclone avvicinarsi alla costa ionica e poi riallontanarsi velocemente sullo Ionio. In questo caso le precipitazioni previste dovrebbero essere meno abbondanti. Si evince da tutti questi modelli e da tanti altri, che neanche gli esperti sanno dire con certezza quale direzione prenderà con esattezza il Medicane e su quale area dell'isola si abbatterà con più forza.

A Catania tutti sono preparati all'impatto del Medicane e già da ieri la macchina della Protezione civile e e dei vigili del fuoco ha messo in preallarme tutti i volontari. La stessa cosa ha fatto la prefettura di Siracusa. Nel capoluogo etneo si teme che anche una pioggia meno intensa di quella di martedì che potrebbe però arrecare altro danno perché - come ha detto ieri il capo della protezione civile regionale Salvo Cocina - le piogge cadrebbero su un terreno già intriso di pioggia». Lo stesso concetto arrivato dal capo nazionale della Protezione civile, Fabrizio Curcio.

Dopo sette settimane il Covid torna a risalire su anche i ricoveri: +7,5%

Il punto. Più esposte Friuli, Veneto, Umbria ed Emilia Romagna
L'allarme del Gimbe: «Si allontana l'obiettivo del 90% dei vaccinati»

ROMA. L'inversione di tendenza nell'andamento dell'epidemia di Covid-19 in Italia, con una curva tornata a risalire nei vari parametri dopo iniziali segnali di miglioramento, è confermata dai dati dell'ultima settimana: nell'arco di 7 giorni, infatti, sono aumentati i nuovi casi ed i ricoveri, con le maggiori preoccupazioni che si concentrano su 4 Regioni, mentre appare a questo punto più lontano l'obiettivo di raggiungere la quota del 90% di vaccinati entro l'anno.

Nella settimana dal 20 al 26 ottobre, evidenzia il nuovo monitoraggio indipendente della Fondazione Gimbe, si registra "un netto aumento dei nuovi casi settimanali di Covid-19», passati da 17.870 a 25.585, pari al + 43,2%, anche «se la crescita potrebbe in parte essere legata all'incremento dei tamponi totali» fatti anche per il Green pass. Ma ad indicare "una maggior circolazione del virus» sono anche i ricoveri, aumentati del 7,5% rispetto alla settimana precedente, e il tasso di positività ai tamponi molecolari. A livello nazionale, spiega il presidente Gimbe, Nino Cartabellotta, dopo 7 settimane "si registra un'inversione di tendenza dei nuovi casi settimanali con una media mobile a 7 giorni che passa da 2.553 del 19 ottobre a 3.655 il 26 ottobre». La crescita dei casi, che potrebbe essere in parte influenzata dall'aumento del 21,1% dei tamponi totali rispetto alla settimana precedente.

Sul fronte ospedaliero, a livello nazionale il tasso di occupazione rimane comunque basso (5% in area medica e 4% in terapia intensiva) e nessuna Regione supera le soglie del 15% per l'area medica e del 10% per l'area critica.

«Abbiamo sentito più volte il generale Figliuolo dire che si vuole raggiungere il 90% della platea vaccinabile: con questi numeri è molto difficile capire quando questa percentuale potrà essere raggiunta: se il declino delle nuove persone vaccinate sarà sempre maggiore, alla fine dell'anno non arriveremo al 90%», ha avvertito Cartabellotta. La situazione è preoccupante soprattutto in 4 Regioni, evidenzia inoltre il report settimanale sul Covid-19 di Altems (Alta Scuola di Economia e Management dei Sistemi Sanitari Università Cattolica di Roma). I contagi sono in ripresa e le Regioni più a rischio sono Friuli Venezia Giulia, Veneto, Umbria ed Emilia-Romagna. «Non siamo ancora lontanamente usciti dalla pandemia», per cui «certamente ci sarà un aumento dei casi tra l'autunno e l'inverno, ma non sarà drammatico, sarà gestibile: soprattutto ci approcceremo alla terza dose, come stiamo facendo, per i più fragili», ha commentato Walter Ricciardi, consigliere scientifico del ministro della Salute. Mentre l'epidemiologa Stefania Salmaso, confermando un aumento di circa il 40% della media dei casi., evidenzia che «il problema è che non è limitato alle fasce delle età lavorative, e quindi non è attribuibile interamente al green pass», ma questa è invece una situazione in cui «effettivamente riteniamo ci sia un genuino incremento dell'incidenza e della circolazione del virus». Un quadro confermato dai dati del bollettino giornaliero del ministero, che segnala 4.866 positivi in 24 ore (ieri 4.598), mentre sono 50 le vittime in un giorno. Il tasso di positività è allo 0,85%, in calo rispetto all'1% di ieri. Sono invece 347 i ricoverati in terapia intensiva, 6 in più rispetto a ieri, ed i ricoverati nei reparti ordinari sono 2.609, (sei in meno di ieri).

I DATI IN SICILIA

La curva è in crescita con 308 nuovi casi aumento di pazienti in area medica

PALERMO. Nella settimana dal 18 al 24 ottobre scorso in Sicilia, così come rilevato dal report regionale del Dasoe si è registrato un incremento dell'incidenza che è risalita a 52,8 su 100 mila abitanti rispetto alla soglia limite dei 50 su 100 mila residenti. Il rischio di nuovi casi si mantiene più elevato nell'area centro orientale della Sicilia ed, in particolare, nelle province di Catania (103,58 nuovi casi su 100.000 abitanti), Siracusa (81,51 nuovi casi su 100.000), Messina (77,31 nuovi casi su 100.000) ed Enna (62,59 nuovi casi su 100.000).

Intanto nelle ultime 24 ore nell'Isola si registra un lieve aumento dei nuovi positivi rispetto a mercoledì: 308 contagi su 13.409 tamponi processati, con un tasso di positività pari al 2,3%. Lieve aumento anche dei pazienti in area medica: sono 286: + 6 rispetto a mercoledì. Ancora invariato invece il numero di posti letto occupati in terapia intensiva (38), con tre nuovi ingressi in rianimazione nelle ultime 24 ore. Nove i decessi di cui 3 relativi a mercoledì e 6 frutto di ricalcolo, mentre i guariti sono 234.

Per quanto riguarda la campagna vaccinale si registra, nella settimana dal 21 al 27 ottobre, una significativa flessione (pari al - 61,37%) sul fronte delle prime dosi rispetto alla settimana dal 14 al 20.

ANTONIO FIASCONARO

Manovra da 30 miliardi per crescere

Draghi: «12 miliardi per tagliare le tasse, più controlli sul reddito di cittadinanza». E prevede che il Pil «andrà ben oltre il +6%, il +4,7% nel 2023». Un anno di passaggio, poi si tornerà alla Fornero

SERENELLA MATTERA

ROMA. Dodici miliardi al taglio delle tasse, in una legge di bilancio da trenta miliardi che ha una «bussola» e una «strategia» di fondo: spingere la crescita. Mario Draghi presenta così la sua prima manovra. Lo fa dopo giorni di confronto teso con i sindacati e i partiti della maggioranza e dopo tre ore di discussione in Consiglio dei ministri, con un nuovo braccio di ferro tra M5s e centrodestra sul Reddito di cittadinanza, che si chiudono con un applauso «di condivisione». I sindacati restano sul piede di guerra ma il premier apre a un confronto sulle pensioni per una riforma che dia più flessibilità in uscita, fermo restando che dal 2023 si torna al contributivo della legge Fornero. Su come tagliare le tasse, il governo discuterà con parti sociali e Camere. Ma fin d'ora Draghi si dice «soddisfatto» della manovra e prevede che il Pil crescerà quest'anno «ben oltre il 6%» e al 4,7% nel 2023, in salita rispetto alle previsioni: non è garantito che la crescita continui, aggiunge, ma «ci sono le basi» perché sia «a un livello più alto» e sia «più equa» e di «qualità», con un cambio di paradigma in chiave europea.

Sul capitolo più spinoso della manovra, le pensioni, il Consiglio dei ministri conferma la scelta di Quota 102, l'uscita con 62 anni di età e 38 contributi. E' una scelta che non piace ai sindacati, come dice Pierpaolo Bombardieri della Uil evocando la piazza, e neanche alla Fiom-Cgil che annuncia un pacchetto di otto ore di sciopero. Draghi si mostra stupito delle proteste: «Non mi aspetto uno sciopero generale, mi sembrerebbe strano, c'è la disponibilità del governo a ragionare». Il premier annuncia che dopo un anno di Quota 102 si tornerà al contributivo, alla legge Fornero. Ma aggiunge che il governo aprirà un confronto, già nelle prossime settimane, su tre punti: flessibilità in uscita, riequilibrio delle pensioni per i giovani, recuperare al mercato del lavoro chi è andato in pensione e oggi lavora in nero. Con un principio di fondo: l'equilibrio dei conti, per cui ogni intervento dovrà essere sostenibile.

Le storture nel sistema pensionistico ci sono, ci sono prestazioni sociali inadeguate e resta il problema del debito pubblico, ma su tutti questi fronti - spiega Draghi - è la crescita la vera soluzione. Gli investimenti sono il primo volano della manovra: «89 miliardi dal 2022 al 2036, ma sommando il Recovery plan c'è un totale di 540 miliardi di investimenti nei prossimi 15 anni». In più, si agisce sul taglio delle tasse, sottolinea Draghi. Il fondo da 8 miliardi previsto in manovra sarà destinato al taglio del cuneo ai lavoratori attraverso aliquote Irpef e detrazioni e alle imprese attraverso l'Irap. Come effettuare il taglio, a chi destinare le maggiori risorse, lo dirà un emendamento del governo dopo confronto con parti sociali e Parlamento, incrociando anche il disegno complessivo della riforma fiscale. In più, ci sono altri interventi per 12 miliardi quest'anno e 40 in un triennio, spiega il ministro Daniele Franco che come Andrea Orlando affianca il premier.

In Consiglio dei ministri si consuma l'ultima partita sul reddito di cittadinanza. Il leader M5s Giuseppe Conte, che chiede (e per ora non ottiene) anche di abbassare il tetto di reddito al Superbonus per le villette, chiama Draghi prima del Cdm. Gli chiede - e otterrà - di stabilire che il decalage scatti dopo il primo rifiuto di un'offerta di lavoro e non dopo sei mesi. Il centrodestra rilancia: dopo il no alla prima offerta, bisogna decadere dall'assegno. Alla fine l'asticella viene posta sulle due offerte. Ma vengono inseriti anche forti controlli ex ante e un meccanismo che renda conveniente accettare i lavori, perché il sistema precedente - dice Draghi - «non ha funzionato» e spinto il lavoro nero.

In Cdm arrivano altre modifiche: Dario Franceschini chiede di togliere il tetto di reddito al bonus 18enni che era in una bozza di manovra e Patrizio Bianchi fa stralciare la norma che toglieva la dote ai docenti. Ci sono i due miliardi per il taglio delle bollette e ben 185 articoli di misure, che annunciano un percorso parlamentare assai vivace. I segnali della maggioranza, anche nel voto sul ddl Zan, non sono incoraggianti, nota Enrico Letta. Il premier si mostra fiducioso della condivisione trovata in Cdm. E a chi gli chiede dell'ipotesi di Franco a Palazzo Chigi come suo successore (la si fa, in relazione a un'eventuale sua elezione al Quirinale), risponde con un sorriso: «Deciderà...», poi si gira e interrompe la frase.

Ddl Zan, Letta: «Rotta fiducia con Iv»

Il segretario Dem rilancia con una proposta di legge popolare. Caccia ai franchi tiratori. Sospetti su Renzi vicino al centrodestra, che si smarca: «Colpa di Pd e 5S». Di Maio: prove per il Quirinale

MICHELA SUGLIA

ROMA. Volano stracci, il giorno dopo il voto che ha affondato per sempre il disegno di legge Zan. E in più il centrosinistra si spacca, avviando le pratiche di divorzio tra Pd e Italia viva. Tramonta così, prima di nascere davvero, il sogno di un "nuovo Ulivo" coltivato da Enrico Letta, un'alleanza larga da Calenda ai 5 Stelle di Conte. Matteo Renzi compreso. Il segretario Dem non molla e lancia una proposta di legge di iniziativa popolare sui diritti Lgbt, pronto ad appoggiare la raccolta firme. A 24 ore dalla mannaia del Senato che, complice il voto segreto, ha archiviato la legge contro l'omotransfobia, tra Democratici, renziani, 5 Stelle e in parte Forza Italia è un fiume di veleni contro i traditori che mercoledì si sono schierati con il centrodestra, portando a 23 i voti di chi poteva salvare il provvedimento e non l'ha fatto. «L'Italia si è allineata alla Polonia e all'Ungheria, sulla compressione di diritti lgbt», è il commento di Letta a Radio immagina. E ai renziani, che si smarcano ma tra i primi sospettati come franchi tiratori, riserva un proverbio sardo: «Chi reagisce così, ha qualcosa da nascondere». Maria Elena Boschi replica: «Non è un problema di Ungheria ma di matematica», ricordando di aver firmato e votato la legge Zan a Montecitorio. Il leader del Pd chiude con Renzi. «E' evidente che si è sancita una rottura della fiducia con Iv» e annuncia che ci sarà da riflettere sul futuro. Renzi non ci sta: «Il ddl è fallito per colpa, responsabilità e scelta del Pd e del M5s», dice rientrato dall'Arabia saudita, dov'era il giorno del voto. Si difende ricordando di essere il "padre" delle unioni civili e ribatte che i Dem «cercano alibi e colpevoli, dando la responsabilità a noi».

Luigi Di Maio da ministro degli Esteri rileva la figuraccia internazionale: «The Guardian definisce il voto di ieri "vergognoso". Confermo e sottoscrivo». E riconosce le prove tecniche fatte in aula in vista dell'elezione del presidente della Repubblica, a febbraio: «È servito a dare segnali sul Quirinale. E' nata una maggioranza nel voto segreto». E' quella che, secondo i sospetti, avvicina Iv al centrodestra. Non a caso la cena a Firenze tra Renzi e il leader siciliano di Forza Italia, Gianfranco Micciché pare a molti l'anticamera di un'alleanza fra i due partiti alle prossime amministrative. Il primo a chiedere spiegazioni è Carlo Calenda: «Ma come cavolo ti viene in mente di legarti all'Arabia Saudita e allearti con Micciché». E lancia a Renzi un appello: «Fermati! Dovremmo lavorare insieme e costruire un grande polo riformista».

Il centrodestra glissa sul bottino di voti che si è ritrovato in mano e sulla nuova (inaspettata) maggioranza. Un asse con Iv? «Mi pare abbastanza avveniristico», taglia corto Giorgia Meloni. Non pervenuto sul tema Matteo Salvini che ribadisce l'«arroganza di Letta, che non ha voluto ascoltare nemmeno il Papa». E rilancia la battaglia parlamentare: «La Lega ha già un proprio disegno di legge contro ogni tipo di violenza e discriminazione, è in commissione Giustizia e da lì si può ripartire».

L'INTERVISTA

Mangano: «Io, gay di centrodestra, lieto per l'addio al ddl Zan liberticida»

MARIO BARRESI

Mangano, da gay di centrodestra, è fra chi ha esultato per l'affossamento del ddl Zan?
«Esultato mi pare esagerato. Ma diciamo che non piango... Ne sono lieto: non mi piaceva quel testo, in alcune parti liberticida».

Addirittura...
«Sì, perché c'erano dei tranelli ingarbugliati che impedivano di esprimere un pensiero diverso dal mio. Io sono omosessuale, ma anche cattolico. Molto moderato, quasi conservatore».

Un ossimoro vivente.
«È uno degli insulti che mi arrivano dal mondo gay, così come "omosessuale omofobo". Gli altri sono impubblicabili... Ma posso non essere schiacciato dalla sinistra del pensiero unico?».

Ma non si sente privato dei suoi diritti?
«No. Io rivendico il diritto d'opinione, per primo. Io sono contro il matrimonio gay, perché lo dice la stessa parola: mater. Due di noi non possono procreare, l'utero in affitto è contro natura. Le adozioni? Mah...».

Ma almeno sull'identità di genere qualcosa la rivendica. O no?
«Quello che è giusto. Ci sono le unioni civili, urge più tutela della transessualità. Ma è errato aggiungere una lettera per ogni categoria: Lgbt più xyz all'infinito. La politica tutela i diritti? Ma un bisessuale può accoppiarsi con chi vuole, cosa gli serve ancora? E un asessuato? Si goda la sua pace dei sensi. Tutelare i diritti non significa inseguire l'ultima moda sessuale».

Non è che lei è in cerca di pubblicità come quando andò al congresso mondiale delle famiglie a nome di Musumeci?
«Macché. Io sono un evangelizzatore. Facile stare in branco. Ma ci provi lei a essere gay cattolico di destra... Spiego le mie ragioni a chi non la pensa come me. E li convinco».

Ha tradito Musumeci con Forza Italia...
«Guardi che a Musumeci e ai suoi avevo fatto fare dei passi avanti in materia *(e ride a crepapelle, ndr)*... Nel centrodestra resto un valore aggiunto. Ma in Forza Italia trovo più respiro per difendere i diritti dei più deboli. E poi c'è Micciché. Pensi che gli avevo chiesto di mettere una bandiera, sabato che a Palermo c'è il gay pride, davanti all'Ars. E lui mi fa: "Illumino tutto il palazzo d'arcobaleno!". Gianfranco è pazzesco. Più lo conosco e più m'innamoro di lui. Speriamo che non venga ricambiato, sarebbe un problema...».

Ci aggiorni su eventuali evoluzioni...
«Non mancherò».

Twitter: @MarioBarresi

Chi è. Sandro Mangano, catanese di 42 anni, docente di sostegno e consulente di marketing, è responsabile regionale del dipartimento Libertà civile di Forza Italia

IL VERTICE FRA LEGA E FORZA ITALIA

Simbiosi su maggioritario e Colle Cav irritato dai ministri ribelli

ROMA. Forza Italia e Lega uniti a difesa del maggioritario e sulla strategia comune per il Colle. Dal vertice del centrodestra di governo emerge un clima di collaborazione. Lo stesso Silvio Berlusconi ha confermato a Matteo Salvini che «non c'è nessuna alternativa al centrodestra».

Scintille invece all'interno di Forza Italia, con un diverbio tra la squadra dei ministri e lo stesso Berlusconi, sempre sul tema della linea del partito. Tutto è accaduto durante una sorta di pre-vertice, una riunione tra l'ex premier, lo stato maggiore del partito e i ministri azzurri, nel corso del quale Gelmini, Carfagna e Brunetta hanno ribadito la loro lealtà e il sostegno incondizionato alla sua leadership e a una eventuale sua candidatura al Quirinale. Hanno fatto presente, tuttavia, che è necessario che va rappresentata, con maggiore energia ed equilibrio, la linea moderata, europeista, liberale e garantista di Forza Italia, marcando meglio la sua identità.

Più tardi, però, i parlamentari che hanno chiamato l'ex premier lo hanno trovato piuttosto turbato. L'irritazione del Cav - spiegano diversi esponenti azzurri - è dovuta proprio al fatto che non gli sono andate giù le parole dei ministri. «Adesso basta - avrebbe detto il leader di Fi - ditemi quando mai io sono stato sottomesso a Salvini. In questo partito la linea la detto e la continuerò a dettare io».

Più tardi, il pranzo. Il clima è stato buono, riferiscono i presenti. Un format che sarà ripetuto presto, entro le prossime due settimane. Sempre a breve un vertice allargato a Giorgia Meloni sulle prossime amministrative. Sintonia anche sulla legge di stabilità: i due partiti chiederanno un impegno ulteriore a supporto delle partite Iva e di chi ha sofferto «maggiormente in questi anni di pandemia».

Salvini avrebbe ribadito che l'unità del centrodestra «è un valore, anche in vista del Quirinale e delle prossime politiche. «Io - il ragionamento del Capitano - ho un unico obiettivo: lavoro per vincere e per governare col centrodestra unito. Anche per questo non prendo in considerazione il proporzionale: d'altronde il maggioritario l'ha inventato proprio Berlusconi». Parole che il Cavaliere ha salutato con un plateale segno di assenso. Sempre Salvini, seppur con toni cordiali, ha criticato i ministri azzurri esortandoli a smetterla, loro che sono suoi alleati, di lanciare l'allarme sovranista. Se vogliamo vincere le elezioni - è stato il ragionamento del segretario leghista - lo faremo solo con il maggioritario e non con proporzionale, con quel sistema il Pd vince sempre. I numeri sul ddl Zan - ha concluso - sono una vittoria politica, evidenziano che abbiamo i numeri per il Colle, certo non siamo autosufficienti ma comunque imprescindibili».

MARCELLO CAMPO
YASMIN INANGIRAY

Dall'asilo alla terza età: 30 milioni per i fragili

L'intervista. L'assessore regionale al Welfare Antonio Scavone punta al concetto di famiglia proprio della Sicilia per coniugare con il progetto "Family act" le esigenze individuali con servizi assistenziali di qualità

FRANCA ANTOCI

«Nel 1994 Papa Giovanni Paolo II istituì la Pontificia Accademia per la Vita, con sede nello Stato della Città del Vaticano, che ha come fine la difesa e la promozione del valore della vita umana e della dignità della persona. Un'intuizione antesignana che vede dal 15 agosto 2016 la nomina non casuale a presidente di mons. Vincenzo Paglia, su scelta di Papa Francesco». Dal 2019 assessore regionale della Famiglia, delle Politiche sociali e del Lavoro, nonché medico ai vertici sanitari con 40 anni di carriera alle spalle e un passato politico da deputato e senatore della Repubblica, Antonio Scavone non può che condividere l'intento di riportare l'uomo al centro delle scelte politiche, sociali e sanitarie. «Ieri si parlava di malattia, oggi di gestione della salute non solo fisica ma psicologica e sociale individuando tutto il benessere che ruota attorno all'uomo come fonte per tutelare la vita».

Cattolico fervente e convinto, disponibile al dialogo, sorriso aperto e approccio paterno al ruolo e alle problematiche del welfare, ritiene naturale l'adesione della Regione siciliana alla Carta degli anziani.

«Il nostro rapporto con i nonni è consolidato dall'idea di famiglia propria del Sud con il calore della dimensione umana e i colori dei pranzi domenicali. Nella nostra cultura l'anziano è parte integrante della quotidianità, dell'educazione dei nostri figli e diventa un porto sicuro nei momenti di difficili».

Insomma il "bamboccione" coniato dall'allora ministro Padoa Schioppa nel 2009 sembra non appartenere all'Isola.

«Indubbiamente gli anziani sono stati e sono camera di compensazione per tante difficoltà anche per i giovani nel mondo del lavoro di approccio complesso e spesso valvola di fuga dalla Sicilia ma la condivisione della vita con la generazione passata non si può certo ridurre alle mere necessità economiche che magari dettano esigenze materiali ma non per questo sostituiscono o sopprimono quelle affettive. La presenza di mia suocera a casa, per esempio, non mi ha creato alcun problema e anzi mi ha aiutato a condividere tradizioni culturali e culinarie».

Deduco che il suo lockdown può essere annoverato tra quelli dei consumatori di farina.

«Esatto. Chili di farina hanno prodotto pasta, pane e dolci fino ad esaurimento scorte con la collaborazione attiva di mia suocera e il recupero di una tradizione culinaria servita a rompere la noia dell'isolamento forzato. E credo sia grazie alla dimensione familiare che il lockdown in Sicilia nella maggior parte dei casi non è stato drammatico e il ricorso a percorsi psicoterapeutici è stato meno elevato che altrove. Un'occasione per dimostrare che essere isolani non significa essere isolati».

E' un modo alternativo di interpretare la gestione delle Rsa o un'esigenza scaturita dall'emergenza della pandemia?

«Ritengo sia l'unico modo perché le Rsa non siano vissute come luogo di abbandono. Ma l'impegno del governo Musumeci verso i fragili non è nato con il Covid».

Intende dire che c'erano iniziative pregresse che oggi si integrano con le esigenze pandemiche?

«Esatto. Per esempio legato alle problematiche degli anziani era stato già costituito un gruppo di lavoro che con il progetto "Family act", finanziato con i fondi sociali di coesione per 30 milioni di euro, segue l'individuo dall'asilo alla terza età. Stesse risorse derivanti sempre dagli Fsc hanno consentito due anni fa di inserire nella Finanziaria una piccola norma sulla "Piattaforma integrata per le disabilità" compresi i più fragili e gli anziani. La piattaforma ci fornisce il quadro completo dell'assistenza fino alla gestione del paziente a casa. La popolazione interessata confluisce in un database che consente di sapere di quali prestazioni gode l'utente e di conoscere le sue esigenze. Monitora inoltre la qualità del servizio erogato e moralizza la gestione delle attività domiciliari coniugate con l'affetto e il sostegno dei familiari».

Vivere un'emergenza globale ci ha insegnato che ogni pezzo mancante dal mosaico della vita è una perdita che tocca l'umanità intera così come ha fatto sentire la mancanza di figli bloccati all'estero non per scelta ma per necessità. E' possibile guardare al futuro senza per questo perdere il passato?

«Ne sono convinto. Recuperare la dignità del rapporto con la nostra tradizione e l'orgoglio delle nostre peculiarità vuol dire anche recuperare i nostri figli che portano il meglio, frutto dei grossi investimenti delle famiglie sui ragazzi, della nostra terra altrove. In questo ultimo anno abbiamo scoperto che lavorare da casa si può. Così, con le risorse degli Fsc, abbiamo programmato il "Sicily smart working" allo scopo di riportare a casa le intelligenze perdute. Una fibra ultraveloce offre l'opportunità del lavoro da remoto con le aziende che lo consentono con il supporto di spazi di co-working forniti dalla disponibilità di strutture confiscate alla mafia o frutto della generosità di famiglie che dal 1860 lasciano i propri beni nella disponibilità comune».